

Il «via libera» dei moderati:



Foto Ansa

Intervista a Bruno Tabacci

«Il Terzo Polo ha rotto con la destra E indietro non torna»

Mani libere ai ballottaggi per il portavoce Api
A Milano «Berlusconi più estremista di Pisapia»
A Napoli «poniamo la condizione della legalità»

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Per il Terzo Polo libertà di voto ma con indizi precisi. A Milano Palmeri fa una «non scelta» con «critiche ribadite» alla Moratti. A Napoli Pasquino pone la «condizione di legalità» dei candidati e prende le distanze delle liste «inquinare».

Bruno Tabacci, portavoce dell'Api di Rutelli, ex «spina nel

fianco» di Berlusconi dalle file dell'Udc folliniana, delinea una strategia molto lontana dalla maggioranza: «In queste amministrative il Terzo Polo ha rotto con la destra. Lo strappo c'è stato, indietro non si torna». Mani libere come unico modo di «preservare l'unità» del *rassemblement* (venerdì l'assemblea di Fli, alle prese con l'addio di Ronchi e Urso). Ma una certezza: «Berlusconi perderà a Milano e a Napoli».

Il Terzo Polo ha deciso di non schierarsi: niente apparentamenti. Perché temporeggiare?

«La scelta è conseguenza del giudizio sui candidati in campo. Se ci vincessero, non ci saremmo presentati da soli. A Milano e Napoli abbiamo in campo persone di qualità. Abbiamo investito su una prospettiva che ha tempi non brevissimi e che ha trovato consistenza: vogliamo tenere il punto».

Da ex governatore lombardo: come si comporteranno a Milano i vostri elettori «maggioresni»?

«In campagna elettorale non abbiamo lesinato critiche aspre alla Moratti: dall'Expo allo *spoils system* aggressivo. Il mandato a Palmeri è partecipare al voto con una non scelta «attiva». Attiva nel ribadire le criti-

L'esponente Idv

«È lontano da noi ma

nessun veto sulla persona.

Il Pdl perderà sia Milano

che Napoli. E la Lega si

troverà in difficoltà»

che all'amministrazione uscente».

Franceschini (e non solo lui) dice: non possono dirlo ma voteranno per il centrosinistra. Il feeling è con Pisapia?

«Non siamo nati ieri. Non siamo insensibili al grande mutamento che si è avviato da Milano. Il Fli era in giunta e ne è uscito. Lo strappo è già stato fatto, non è cosa nuova. Indietro non si torna. Sono molto più estremiste le provocazioni di Berlusconi che Pisapia. E se gli elettori hanno votato in un modo al primo turno, dubito che cambino idea».

Poi c'è Napoli: altro mondo, altre persone, altra campagna elettorale. Che succederà?

«Pasquino ha posto la condizione della legalità con una presa di distanza molto forte dalle candidature inquinate, infiltrate. Bisogna tenere la guardia alta».

Significa che potreste appoggiare De Magistris?

«Non abbiamo pregiudiziali sulle persone. Certo, la sua posizione è molto lontana dalla nostra, ma non ci sono veti. In ogni caso, è evidente che in questa tornata amministrativa il Terzo Polo ha rotto con la destra».

In molti pensano: si scrive Terzo Polo e si legge Casini. È lui l'effettivo beneficiario di questa partita?

«Io non la penso così. Certo, l'Udc aveva un vantaggio organizzativo e territoriale nella composizione delle liste. Ma se l'opzione resta in campo fino alle politiche, sarà interesse di

tutti».

Il leader centrista resisterà alle ultime sirene berlusconiane scatenate per i ballottaggi?

«Ma certo. Pier Ferdinando è in una botte di ferro».

Obiettivo politiche. Anche se in aula vi spaccherete sul biotestamento?

«Lasciamo perdere il fine vita su cui ognuno fa come crede».

Niente disciplina di maggioranza li?

«Ci mancherebbe. Non siamo preda degli atei devoti, né dei cristo-cattolici né degli anti-clericali. Io stesso penso che sarebbe stato meglio non legiferare su questo tema».

Libertà di voto non è una scelta un po' pialesca?

«Abbiamo difeso l'unità del Terzo Polo e una prospettiva di sviluppo della politica italiana. Guardiamo avanti».

Verso dove?

«Dopo aver perso sia Milano che Napoli, Bossi si renderà conto di essere in un passaggio molto stretto. La Lega in città ha perso il 5%, su Radio Padania la base è in rivolta. Si accorgeranno che Berlusconi non è più un valore aggiunto ma una perdita secca. Ha perso entrambi i referendum: su se stesso e contro i magistrati».

La strategia

Udc-Fli-Api non si schiera. E Fini avvisa i dissidenti

Il Terzo Polo ha deciso una «non indicazione esplicita di appoggio ad alcun candidato» sia a Milano che a Napoli, dove quindi non ci sarà alcun apparentamento. Lo ha detto il leader di Fli, Fini in conferenza stampa con Casini, Rutelli e i loro candidati nelle due città, Raimondo Pasquino e Manfredi Palmeri.

Venerdì è convocata l'assemblea nazionale di Fli. Le decisioni che prenderà sui ballottaggi delle amministrative, ha detto Fini, saranno «vincolanti per tutti» i membri del partito. Vale a dire che se Ronchi e Urso continueranno a volersi posizionare a fianco del centrodestra saranno espulsi. In risposta, l'ex ministro delle Politiche Comunitarie ieri si è dimesso da presidente dell'assemblea futurista.

A Milano in realtà il voto centrista è più proteso verso Pisapia, con il Fli già uscito dalla giunta. A Napoli la situazione è più complessa. Ma se vincesse De Magistris, l'Udc guadagnerebbe un terzo seggio. Che spetterebbe a Ciriaco De Mita.